



elfo puccini  
TEATRO D'ARTE CONTEMPORANEA



# SHOPPING & FUCKING DI MARK RAVENHILL

TRADUZIONE DI BARBARA NATIVI  
REGIA DI FERDINANDO BRUNI

CON  
**FERDINANDO BRUNI** (BRIAN)  
**ALESSANDRO RUGNONE** (ROBBIE)  
**CAMILLA SEMINO FAVRO** (LULU)  
**VINCENZO GIORDANO** (MARK)  
**GABRIELE PORTOGHESE** (GARY)

LUCI DI NANDO FRIGERIO  
SUONO DI LUCA DE MARINIS  
ASSISTENTE SCENE E COSTUMI ANDREA SERAFINO  
SARTA ORTENSIA MAZZEI  
TECNICO GIACOMO MARETTELLI PRIORELLI

FOTO DI LUCA PIVA  
PROGETTO GRAFICO PLUM

UNA PRODUZIONE **TEATRIDITHALIA**  
CON IL CONTRIBUTO DI NEXT  
LABORATORIO DELLE IDEE PER OLTRE IL PALCOSCENICO

LO SPETTACOLO HA DEBUTTATO IL 15 APRILE 2010  
NELLA SALA FASSBINDER DELL'ELFO PUCCINI

# SHOPPING & FUCKING



Milano



Comune  
di Milano  
Cultura  
Servizi Convenzionati



Regione Lombardia  
Cultura Identità  
e Autonomia della Lombardia

NEXT



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



fondazione  
cariplo

RADIO  
TAXI  
02 69-69

coop  
Lombardia

www.vivaticket.it

«Io credo che una volta, tanto tempo fa, esistessero grandi storie. Storie così grandi da poterci vivere dentro tutta la vita.

Le Mani Onnipotenti degli Dei e del Fato.

Il Viaggio verso l'Illuminazione.

La Grande Marcia del Socialismo.

Ma sono morte tutte, o forse il mondo è invecchiato e invecchiando ha perso la memoria e le ha dimenticate, così adesso ognuno di noi si costruisce da solo le sue storie. Piccole storie.»

Come molti critici hanno rilevato, questo concetto, espresso da Robbie, uno dei personaggi del testo di Ravenhill, proviene direttamente da uno dei lavori filosofici fondamentali del Postmodernismo, *La condizione postmoderna* di Jean-François Lyotard. In questo libro l'autore afferma che, dopo Auschwitz e le terribili catastrofi del Novecento, la "grande narrativa" ha perso legittimità e plausibilità, e nell'epoca in cui viviamo è possibile solo una "micronarrativa", di scala meno imponente, ma più sensibile nei confronti dell'individualità e della particolarità.

*Shopping and Fucking* è un testo veloce, i dialoghi sono essenziali, ma questa battuta acquista un'importanza speciale, sia perché collocata in una specie di pausa dell'azione,

sia per la sua relativa lunghezza. Tanto da farci pensare che si tratti di una specie di intervento di Ravenhill in prima persona, una sorta di messaggio dell'autore che ci fornisce una chiave di lettura della sua pièce. Potremmo quindi sentirci autorizzati a inserire il testo di Ravenhill in quella corrente minimalista che nella narrativa e nel teatro ha avuto tanta fortuna negli ultimi due decenni del secolo appena trascorso.

Ma è Ravenhill stesso, in una sua intervista concessa all'*Independent* il 27 settembre 1996, a sgombrare il campo da questo equivoco: «E' una specie di satira di un mondo e di un sistema morale vuoto, dove tutto è visto in termini di consumo. I personaggi sono alla ricerca disperata di nuovi valori, ma non ce la fanno.»

Malgrado la presenza invadente delle leggi del mercato, nel mondo raccontato da *Shopping and Fucking* e - purtroppo - anche nel nostro mondo, il testo ritorna ossessivamente su due questioni fondamentali: esistono da qualche parte altri valori? E, se sì, dove possiamo trovarli?

La pièce non si pone certo queste domande nello stile epico del teatro politico degli anni '70 (e questo è uno dei motivi per cui la critica è così incerta nel classificare S&F), ciò non toglie che siamo di fronte a un esempio nuovo e del tutto originale di teatro politico. Figlio della nostra epoca, in cui i problemi da considerare sono di natura del

tutto inaspettata e chiedono nuovi punti di vista e soluzioni non prefabbricate. Il mondo descritto dal testo è un mondo dove il denaro è tutto e gli individui sono solo consumatori. I personaggi di Ravenhill passano gran parte del loro tempo facendo shopping e pensando a cosa comperare (questo naturalmente quando non sono occupati in attività sessuali di varia natura) in un vuoto totale di memoria, di senso della storia, persino di caratteristiche individuali, in un vuoto disperato e irritante come una puntata del *Grande Fratello*. Personaggi senza passato, senza padri e senza madri, stupidi e vulnerabili, vittime perfette per il primo orco di passaggio, assurdi, ma tragicamente reali, specchio di una generazione che troppo spesso rinunciamo a capire. E anche qui, come in *Romeo e Giulietta*, gli adulti sono figure lontane, indifferenti e il più delle volte portatrici di morte e sofferenza. Attraverso il personaggio di Brian, l'unico adulto della pièce, passa un'idea di padre severo e implacabilmente funzionale al culto del denaro. «Mio padre mi ha insegnato che le prime parole della Bibbia sono: "I soldi. Prima. Di tutto." Dietro la bellezza, dietro Dio, dietro il paradiso, persino dietro il padre, ci sono i soldi». E forse questo padre che ucciderà tutti noi è la violenza scatenata del capitale, la violenza sfrenata del consumismo.

FERDINANDO BRUNI

Rivelatosi nel 1996 con *Shopping and fucking*, prodotto dall'*Out Of Joint* e dal *Royal Court Theatre*

(prima italiana il 26 gennaio 2000 per la traduzione e regia di Barbara Nativi, Teatro La Limonaia), **Mark Ravenhill**, nato nel 1966 nel West Sussex, è considerato con *Sarah Kane* il capofila dei cosiddetti "nuovi arrabbiati" del teatro inglese. I loro testi hanno colpito e scandalizzato, ma al di là degli schiamazzi dei censori più superficiali, si è dovuto riconoscere che portavano allo scoperto, con grande sensibilità, le contraddizioni dei nostri giorni e che il disagio che provocavano era già dentro di noi. A questo best seller sono seguiti *Faust is dead* (1997), una riscrittura del capolavoro di Goethe; *Sleeping around* (1998), un progetto a tre mani; *Handbag* (1998), ispirato ad un episodio della commedia di Oscar Wilde *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, e *Some explicit polaroids* (1999), entrambi presentati in versione italiana da Teatrithalia, per la regia di Ferdinando Bruni il primo e di Elio De Capitani il secondo; il fastoso "queer historical musical" *Mother Clapp's Molly House* (2001), dal largo cast. Notevoli anche le due pièces per giovani interpreti, all'interno del progetto del National Theatre "Connections": la fortunatissima *Totally over you* (2003) e *Citizenship* (2005), in cui si narra di un adolescente che scopre la propria omosessualità. Nel 2005 ha debuttato sulle scene come interprete, oltre che autore, con *Product*, una rilettura del modello del *one man show* (presentato nel festival MilanOltre nel 2006). Nel 2007 per il Festival di Edimburgo, con il titolo *Ravenhill for breakfast*, sono andate in scena 17 brevi pièces che raccontano della guerra contro il terrore sostenuta dalle 'potenze occidentali'; riformulate e intitolate *Shoot/Get Treasure/Repeat*, nel 2008 vengono presentate dal Royal Court con The Gate Theatre, National Theatre, Out of Joint e Paines Plough.



TEATRO D'ARTE CONTEMPORANEA  
elfo puccini

**SHOPPING&FUCKING**

DI MARK RAVENHILL REGIA DI FERDINANDO BRUNI